

Continuiamo la pubblicazione dell'intervento di mons. Tarcisio Bosso al Consiglio pastorale Parrocchiale, il 10 febbraio 2010, sulla figura del sacerdote.

“PRESO FRA GLI UOMINI E COSTITUITO PER GLI UOMINI”

L'uomo sacerdote. Mi fermo in primo luogo sull'*habitat*, sull'ambiente in cui nasce e vive l'uomo che diventa sacerdote e l'ambiente in cui, poi, continua a vivere.

La Lettera dice: “*preso fra gli uomini*”? Vorrei che, mentre parlo, pensassi a quella che definiamo “umanità”. Alla nostra umanità. Vorrei, cioè, che pensassi alla nostra situazione, qui a Trieste, situazione culturale, situazione politica, situazione morale, situazione religiosa. La situazione complessa che noi determiniamo e che stiamo vivendo. In questa precisa situazione può scaturire una risposta alla vocazione al sacerdozio. Mi permetto insistere per far meglio capire: in questa situazione concreta in cui tutti noi, qui, stiamo vivendo, vivono i sacerdoti. Viviamo noi sacerdoti.

Mi sembra sia molto comprensibile che la situazione, cui mi riferisco e che non abbisogna di dettagliata descrizione, forma, deforma, influisce, condiziona, potenza, depotenzia. Può condizionare in modo positivo e può condizionare in modo negativo. Potremmo compilare una elencazione di voci, di aspetti, di comportamenti, di modi essere, di modi di fare, di mentalità, di valori vissuti o non vissuti, che costituiscono la “situazione” in senso molto ampio e molto preciso. Pensiamo alla possibile chiamata che il Signore rivolge ad un giovane, oggi e qui. Certamente misteriosa è la chiamata e misteriosa è la risposta e tutto sfugge a schemi ben definiti dall'uomo. Ma, riflettendo in termini di probabilità e di valutazione puramente umana: come immaginiamo possa influire la situazione nostra in ordine all'accogliere la chiamata del Signore? Un giovane è aiutato, è distolto? Come è in grado di rispondere? Con quale prontezza può rispondere? In una parola: quale incidenza può avere la situazione nella risposta?

La domanda ha altrettanto vero valore se spostiamo l'attenzione in un altro momento di risposta vocazionale. Un sacerdote, come vive, come opera nella situazione richiamata? Qual è l'impatto che subisce? Come risponde? Quali sono le sue attese? Non svio dal discorso intrapreso. Introduco in esso, con una nota di carattere teologico, un tema necessariamente collegato. Io sto parlando del sacerdozio dei sacerdoti. Ma non posso fare a meno di ricordare che per il battesimo, che tutti abbiamo ricevuto, siamo stati consacrati. Con l'unzione compiuta su di noi dal battezzante siamo stati consacrati sacerdoti, siamo stati consacrati profeti, siamo stati consacrati re. In una parola: siamo stati resi partecipi delle funzioni proprie di Cristo. Cristo è stato sacerdote, profeta e pastore. A tutti i battezzati, con la modalità che è propria di ciascuno, spetta compiere le stesse funzioni: come uomo, come donna, come sacerdote, come monaco, come sposato, come operaio, come insegnante, e così via.

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermano.org>



27 giugno 2010

TREDICESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (C)

Prima lettura: Dal primo libro dei Re (19, 16. 19-21)

«*Eliseo si alzò e seguì Elia*».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 15)

Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Seconda lettura: Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (5, 1. 13-18)

«*Siete stati chiamati alla libertà*».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Luca (9, 51-62)

«*Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada*».

AVVISI

• **Giovedì 1 luglio 2010**

ore 18.00 in chiesa: Ora di Adorazione per le Vocazioni.

• **Venerdì 2 luglio 2010**

ore 18.30 in chiesa: Celebrazione in onore del Sacro Cuore di Gesù.